

la Passione di Gesù, cominciando con la preghiera sul Monte degli Ulivi e la cattura prima della crocifissione, mentre, quelli di destra, Gesù già risorto dalla morte e Maria Maddalena presso la tomba del Salvatore. Abbandoniamo questa zona che forse meriterebbe un po' più di attenzione e ci spostiamo a Trendelburg; non ci sono molti turisti in giro e riusciamo a parcheggiare nella piccolissima piazza di fronte l'entrata del Castello. Fatto costruire nel XIII sec. dal conte Konrad II von Schöneberg, nel corso dei secoli è passato sotto

euro, bambini da 6 a 12 anni 1,50 euro). Pare che l'edilizia poco opportuna sia di casa anche qui: una casa costruita quasi a ridosso delle antiche mura, una vera bruttura che disturba la vista dal basso del Castello! Ci divertiamo un po' a fotografarci mentre tocchiamo la treccia, ma presto ripartiamo alla volta di Oberweser. Abbiamo qualche difficoltà a raggiungerlo, poiché nel nostro navigatore non appare nella lista delle località; così aggiriamo l'ostacolo cercando tra i punti d'interesse dove scoviamo un campeggio, che si trova proprio



*Una panoramica di Trendelburg*

vari proprietari, ma dal 1949 è stato convertito in una struttura alberghiera e di ristorazione. Secondo la tradizione popolare, era un tempo abitato da Rapunzel (Raperonzolo) tenuta prigioniera da una strega che si arrampicava sulla torre grazie alla sua lunga treccia bionda. La fiaba finisce, come spesso accade, con un principe e Rapunzel che vissero felici e contenti. Oggi rimane questo bell'edificio con una lunga treccia che scende giù dalla torre e che affascina tanti turisti; l'accesso al cortile interno e alla base della torre (da cui si può quasi toccare la treccia) è gratuito. Si può anche dormire nella torre di Rapunzel, prenotando con chissà quanto anticipo, e mangiare nel ristorante dove si organizzano lussuose "Cene da Favola". Ogni domenica da aprile a ottobre alle 15 esce Raperonzolo che concede autografi insieme al suo principe (adulti 3

fuori la cittadina, simbolo di ben due fiabe: Biancaneve e il Gatto con gli Stivali (Schneewittchen e Der gestiefelte Kater). Il monumento al Gatto con gli Stivali non lo cerchiamo neanche, mentre l'unico che vediamo è quello a Biancaneve. Nulla di scenografico per la verità: una pietra con i personaggi scolpiti in bassorilievo. Curiosa è l'interpretazione che dà alla sua opera l'autore, Wienhold Gernemann: Biancaneve rappresenta la grazia e la lealtà e i nani, con nomi diversi da quelli a tutti noti, rappresentano l'individualismo, la sensibilità, la saggezza. La matrigna simboleggia la gelosia e la vendetta; sulla scultura sono rappresentate anche una nonna con la propria nipotina per trasmettere, a chi le osserva, che gli insegnamenti delle fiabe non vanno mai dimenticati nella vita. C'è un'altra città (Lohr am Main, in Franconia) che si fregia del titolo di ispiratrice